



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

9 APRILE 2023 - PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE
IL GIORNO PRIMO E ULTIMO

1ª Lettura: At 10,34a.37-43 - Salmo: 117(118) - 2ª lettura: Col 3,1-4 - Vangelo: Gv 20,1-9

La parola chiave di questa domenica è: **risurrezione**. Questo proclama Pietro nel kerigma ripreso dalla prima lettura e che illumina il Vangelo, dove l'unica evidenza proposta da Giovanni è una tomba vuota, il sudario e le bende.

Questa risurrezione torna anche nella seconda lettura, perché Cristo è nostra Pasqua (1 Cor 6,7) e noi siamo risorti in Lui. La Chiesa risuona del canto dell'alleluia che è il grido della gioia, della vita piena, il canto dei redenti che risuona nell'eternità.

La Pasqua è il cuore della nostra fede. Non stupisce, quindi, che nella domenica della risurrezione, i testi siano particolarmente curati. Il Messale, dalla colletta alla benedizione solenne propria di questo giorno, esalta il mistero della morte e risurrezione di Cristo e sottolinea la nostra partecipazione alla Pasqua. Il prefazio pasquale I prega così: «È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita» (MR p. 193).

Un altro testo da valorizzare è la sequenza di Pasqua. Ha il pregio di mostrare la risurrezione del Signore con grande vivacità di immagine e profondità teologica attraverso gli occhi di Maria di Magdala, ponendo noi fra i discepoli che ricevono l'annuncio.

È importante rileggere, meditare e fare oggetto di preghiera questi testi.

«Il primo giorno della settimana», come è chiamato il giorno della risurrezione di Gesù, evoca l'evento della creazione, quando proprio «il primo giorno» Dio crea la luce, che fa risorgere alla vita, come da un sepolcro, la terra «informe e deserta» e «ricoperta dalle tenebre»: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu... E fu sera e fu mattina: giorno primo» (Gen 1,3-5).

Anche nel primo giorno della settimana «pasquale» Dio compie una nuova creazione, facendo ribaltare la pietra che sigillava il sepolcro di Gesù, immerso nel buio della notte della sua sepoltura. L'espressione «[Maria] vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» vuole indicare l'azione di Dio, il cui nome, secondo la tradizione biblica, non può essere pronunciato, per cui spesso viene sostituito ricorrendo alla forma passiva del verbo «era stata tolta», cioè: «Dio aveva tolto» la pietra dal sepolcro.

Questa azione di Dio, che sfugge a Maria di Magdala, attanagliata dal dubbio («Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto»), viene riconosciuta solo quando «l'altro discepolo» entra nel sepolcro vuoto e «vide e credette».

Nella spiritualità del Vangelo secondo Giovanni il verbo «vedere» non è il semplice atto esteriore del guardare – che nella sua fisicità rischia di fermarsi solo ai «teli» e al «sudario» –, ma è il verbo della fede, una fede radicata nell'interiorità delle Scritture. Entrando con questa fede nel sepolcro, «il discepolo che Gesù amava» vede nella risurrezione del Maestro l'azione di Dio e crede nel

compimento delle Scritture: «Gesù doveva risorgere dai morti». Sono le Scritture a guidare i suoi passi, come in seguito quelli di Maria di Magdala, che la condurranno alla fede nel riconoscimento del Risorto, «Rabbuni! Maestro mio!» (Gv 20,16) e ad annunciare per prima la sua risurrezione.

Nella prima lettura, il discorso di Pietro nella casa di Cornelio si sviluppa alla luce dell'esperienza fatta dall'Apostolo al sepolcro di Gesù: «Pietro uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro». I destinatari del discorso sono pagani e Pietro, come già fece Gesù con i discepoli, apre il loro cuore alla comprensione delle Scritture. Queste hanno il loro culmine nel «terzo giorno», quando Dio, con la risurrezione di Gesù di Nàzaret, compie l'intervento definitivo della storia della salvezza: «Dio lo ha risuscitato al terzo giorno».

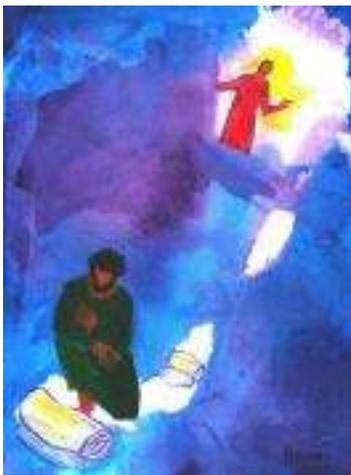
Al «primo giorno» della creazione, quando ha inizio l'azione di Dio, ora Pietro associa il «terzo giorno», quando Dio compie la sua ultima azione, quella decisiva per la nostra salvezza.

Nel simbolismo della Bibbia l'espressione «il terzo giorno» non va intesa come un'indicazione cronologica, ma nel suo valore teologico, simbolico. Essa è applicata all'agire di Dio («Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare»: Os 6,2) e intende comunicare a tutti noi la certezza dell'azione di Dio che, nella risurrezione di Gesù, inaugura una creazione nuova e un'umanità nuova, che abbraccia gli ebrei, come è Pietro, e i pagani, come sono i destinatari del suo discorso.

La Pasqua, ci annuncia l'apostolo Paolo nella seconda lettura, è la manifestazione dei grandi doni di Dio e rivela la nostra nuova dignità di «con-risuscitati» con Cristo: «Siete risorti con Cristo... la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio». Tutta la nostra vita viene perciò arricchita dai doni della Pasqua: il dono del battesimo, il Vangelo di Gesù, l'Eucaristia celebrata nel giorno del Signore (la conversione, il perdono dei peccati).

Questi doni, però, vanno custoditi e ravvivati accogliendo il programma di vita che ci ha tracciato la Pasqua: «Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra». «Lassù» è l'ambito di Dio e della sua gloria. È perciò l'opposto di tutto ciò che resta ancorato a questo mondo e alle «cose della terra», ai loro molti «teli» e ai loro molti «sudari». È il «luogo» dove ora è il Risorto, che i teli e il sudario che lo avvolgevano avevano inutilmente tentato di trattenere nel sepolcro. «Lassù» indica la condizione del corpo del Risorto innalzato nella gloria, alla quale egli assocerà anche il nostro corpo, riscattato dalle «cose della terra».

La domenica, «dies Domini», e Pasqua della settimana, indica la dimensione futura ed eterna, il Paradiso dove «anche voi apparirete con lui nella gloria».



† VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 9	PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE la Santa Messa delle ore 11,00 sarà presieduta da Mons. Vescovo
Lunedì 10	LUNEDÌ DELL'ANGELO Sante Messe in Cattedrale ore 8,00 e 18,30
Martedì 11	ore 21,00 Capi Agesci Rm2
Giovedì 13	ore 21,00 Formazione sulla S. Messa (secondo incontro)
Venerdì 14	ore 16,30-18,00 Adorazione Eucaristica ore 21,00 Gruppo famiglie
Sabato 15	Ritiro di Pasqua (dare adesione in segreteria)
Domenica 16	Il PASQUA A (in albis o della Divina Misericordia)

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).
Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.
Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Una Settimana veramente "santa" quella che culmina con la Veglia di Pasqua che Sant'Agostino chiamava: "la madre di tutte le veglie". Allora è opportuno ripercorrere il cammino di questi giorni che hanno caratterizzato la parte finale dell'esistenza terrena di Gesù Cristo e sono a fondamento della vita della Chiesa e di ogni cristiano.

L'avvio è stato dato dalla domenica "delle Palme", quest'anno rivissuta con grande concorso di popolo, come prima della pandemia. Vi abbiamo celebrato il ricordo dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, prima osannato, poi tradito e abbandonato alla croce. La benedizione dei rami d'ulivo e la processione hanno voluto riproporre quell'esperienza vissuta da lui e dai suoi discepoli. E noi, come dicevo, "Siamo riusciti a conservare la fede un altro anno", nonostante tutto sembri concorrere a corroderla o a spegnerla. Poi il mercoledì con la S. Messa crismale abbiamo rivissuto una dimensione di Chiesa diocesana, attorno al Vescovo e a tutti i Sacerdoti chiamati a servirla. Così, abbiamo sperimentato di essere "popolo eletto e sacerdotale", amato da Dio e santificato dalla sua Grazia data incessantemente attraverso i Sacramenti che ne sono i canali efficaci nei vari stadi di vita. Quindi, siamo entrati nel Triduo santo di passione morte e Risurrezione.

Questo si è aperto con la Messa "nella Cena del Signore", dove abbiamo ricordato e celebrato il triplice mandato di Cristo ai suoi: il Sacerdozio (per l'edificazione di una comunità di credenti), l'Eucaristia (viatico e nutrimento spirituale per diventare comunità di cristiani maturi) e il servizio (come impegno per il prossimo, l'altruismo per amore come Gesù ha indicato: egli dopo aver lavato i piedi ai suoi disse: "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15). Poi venerdì santo tutto si è concentrato sulla passione e morte, con al centro la Croce da adorare. Dalle ore 20,00 alle 21,00 si è svolta la processione del Cristo morto accompagnato dalla statua dell'Addolorata. A detta di molti è stato un tempo di preghiera commovente, con la testimonianza sulla via Cassia passando accanto al traffico delle automobili, qui molti hanno avuto un sussulto spirituale tracciandosi il segno della croce e, magari, ricordando il grande amore che Cristo ha avuto per noi "donando se stesso" ad "una morte di croce". Infine sabato santo, il giorno del grande silenzio per "l'assenza di Dio", perché "il Re dorme". Nella notte di questo giorno avviene il passaggio dal silenzio al canto, infatti ci si apre al canto della Risurrezione (= Preconio pasquale) e dell'alleluia per il Dio vivente in eterno.

Ora abbiamo cinquanta giorni, dalla domenica di Pasqua a quella di Pentecoste, per godere dei doni straordinari del Cristo risorto, cioè: lo Spirito Santo che ci vivifica continuamente per un'esistenza sempre più somigliante a quella di Cristo e il dono della Chiesa, come comunità di credenti. Essa testimonia l'appartenenza al Signore risorto, attraverso l'annuncio del Vangelo,

l'assimilazione dello stile cristiano e la carità come attuazione del comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato.

Buona Pasqua!

Don Giuseppe